BOLOGNA, 12 ottobre 2011

Le origini di Castel Guelfo risalgono al 1310, sette secoli di storia arrivati fino ad oggi, una data importante per il piccolo comune della provincia bolognese. Un settimo centenario che l'amministrazione comunale ha festeggiato con una serie di appuntamenti nel 2010 e che ora si chiudono con il film **700 anni per vedere il mare**, diretto da **Eugenio Melloni**, tratto da un testo originale dell'autore bolognese **Maurizio Garuti** e interpretato da **Ivano Marescotti**, edito da **Maglio Editore** sarà distribuito da **Coop Reno**. Un bel confanetto, libro + dvd, che racconterà le vicende di Castel Guelfo di Bologna dalle origini ai giorni nostri. Il cuore pulsante di Castel Guelfo è il centro, l'orologio del Campanazzo che scandisce l'ora ogni quindici minuti. La centralissima via Gramsci il Palazzo del Podestà, la Chiesa del Sacro Cuore, Palazzo Hercolani Malvezzi sede del municipio e Piazza XX Settembre. Un piccolo mondo immerso nei Quattro Torrioni eretti dalla famiglia Malvezzi che ha regnato per alcuni secoli. Nel film ci sarà questo e molto altro.

COME E' NATO IL PROGETTO

L'idea di proporre un progetto cinematografico, dopo alcune realizzazioni di carattere editoriale, è nata circa un anno e mezzo fa. L'intento da sempre è quello di far conoscere un territorio, il nostro territorio, nel corso dei settecento anni della sua storia. Una storia in apparenza "minore", che tuttavia riesce a far riscoprire anche la "grande" storia, quella ufficiale, in un anno particolarmente significativo per i festeggiamenti dell'Unità d'Italia.

Questo progetto cinematografico è nato con una grande voglia di crescere: partendo dall'ambito comunale, si è pian piano allargato alla Provincia, alla Regione fino a interessare la Presidenza della Repubblica. Si tratta di un'esperienza nuova e importante anche sul piano emotivo, rivolta a tutti, agli appassionati, ai curiosi, ai giovani e ai meno giovani.

Per tutti noi è stato possibile calarsi nell'atmosfera dei contadini della nostra terra, vivere gli stessi drammi personali e familiari, riscoprire la tenacia e il desiderio di riscatto sociale.

In questo passato lungo settecento anni, in un presente che talvolta è già futuro, si mescolano la memoria e la paura, il disagio e la nostalgia, la rabbia e sempre, ancora, l'incanto. Le immagini e le pagine che le accompagnano mi auguro possano aiutarci a non disperdere la nostra memoria e a capire meglio la nostra città e il suo territorio. E forse "700 anni per vedere il mare" renderà anche più facile spiegare quello strano, e a volte controverso, attaccamento di noi guelfesi a questa terra: il segno inequivocabile di un'identità culturale che si è radicata nel tempo dentro la storia e dentro le storie di queste mura. (Alessandra Tullini – Ufficio Cultura Comune di Castel Guelfo di Bologna)

IL SINDACO CRISTINA CARPEGGIANI

Questo cofanetto, è dedicato a tutti i guelfesi di oggi e di domani, a testimonianza della dedizione e della tenacia di una comunità che ha saputo costruire una storia lunga settecento anni. Mi sono chiesta come si potesse festeggiare un compleanno così prestigioso. Un borgo medievale che compie 700 anni aveva bisogno di tutta l'attenzione che merita un evento del genere, e per questo abbiamo voluto un progetto di spessore. Questa iniziativa si è sviluppata strada facendo, trovando la collaborazione del regista Eugenio Melloni, dell'autore Maurizio Garuti e dell'attore Ivano Marescotti, con il sostegno del Consorzio della Bonifica Renana, Coop Reno e Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. E' stato un lavoro di squadra che ci ha portato a percorrere un viaggio, bello, intenso, interessante e pregno della nostra storia. Un progetto unico nel suo genere che mette sotto i riflettori la comunità di Castel Guelfo, le sue usanze, i luoghi che hanno fatto la storia . Settecento anni per vedere il mare è il nostro modo di condividere la storia, sono certa che piacerà ai nostri concittadini e non solo, il libro e il film (a cura di Maglio Editore) solleticheranno la curiosità della gente e porteranno in giro un po' di Castel Guelfo. Ringrazio tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto partendo da Alessandra Tullini dell'ufficio, al regista Eugenio Melloni, all'autore Maurizio Garuti passando per Marescotti, ma soprattutto grazie a tutti i guelfesi che hanno condiviso con noi le loro esperienze e alcuni momenti della loro vita. Un particolare grazie alla Provincia che ci ospita, al Consorzio della Bonifca Renana, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, alla Coop Reno e a tutte le persone che ci hanno sostenuto e permesso di arrivare fin qui.

NOTE DEL REGISTA

Come la storia di un piccolo borgo medievale dalle origini fino ai giorni nostri diventa metafora di un pezzo di Storia della Pianura Padana, è questa in estrema sintesi la descrizione di un percorso intrapreso l'anno scorso, quando l'amministrazione comunale di Castel Guelfo di Bologna nell'anniversario della sua nascita, (uno dei pochi comuni italiani che sa esattamente quando è nato) decide di festeggiare i 700 anni di vita della comunità, con una serie di iniziative compresa la realizzazione di un filmato. Il film è il frutto di un lavoro in progressione, fino a diventare, con lo sguardo rivolto alla divulgazione e alla didattica, un'opera dalla struttura complessa per l'intreccio di più piani narrativi. 1310-2010: il Comune di Castel Guelfo di Bologna festeggia i suoi 700 anni dalla fondazione. L'attore Ivano Marescotti legge un testo scritto da Maurizio Garuti che racconta questi sette secoli, assumendo il punto di vista di una stirpe di contadini, sul palinsesto dei reali avvenimenti storici. Il racconto diventa una cavalcata ironica e dalla servitù della gleba alla conquista dei diritti fondamentali e di una condizione civile di vita. Balzerà agli occhi quanto queste conquiste siano recenti.

Integra il racconto il contributo di alcuni cittadini e di studiosi di storia, le immagini dei luoghi urbani di Castel Guelfo e delle campagne circostanti. Alla fine la visione si allarga ad un territorio più vasto, seguendo la corsa di un bambino scalzo verso la foce del Reno, alla scoperta del mare. Perché la storia di questo comune si può leggere emblematicamente come parte della storia dell'Emilia-Romagna e in genere di tutta la valle del Po.

Curriculum regista. Eugenio Melloni è nato in provincia di Bologna. Ha un diploma in regia teatrale e ha collaborato a vario titolo con progetti teatrali e cinematografici .E' soggettista e co-sceneggiatore dei film L'Accertamento, regia Lucio Lunerti; Primadel Tramonto, regia di Stefano Incerti, una produzione Cecchi Gori Group; La vita come viene, regia Stefano Incerti, Cecchi Gori Group, con Stefania Sandrelli, Toni Musante, Stefania Rocca; Complici del Silenzio, regia di Stefano Incerti, con Alessio Boni, Giuseppe Battiston; Il Volo, regia di Wim Wenders, mediometraggio in 3D, con Ben Gazzara, Luca Zingaretti, Salvatore Fiore. Per conto della Cineteca di Bologna, in collaborazione con l'ASP Giovanni XXIII, coordina il progetto di ricerca sperimentale"Il memofilm, a memoria di uomo" sull'uso del cinema nei confronti di malati di demenza, film personalizzati per combattere questa malattia.

STRALCI DEL LIBRO

Vi proponiamo alcuni stralci del libtro Settecento Anni di zappa e di spada scritto dall'autore Maurizio Garuti.

Settecento anni. Quanta strada. Quanto tempo.

Il tempo.

Immaginiamo una scala, una scala a paioli di campagna, di quelle di una volta. Noi siamo su in cima, alla luce del sole. Sotto ci sono tanti pioli, che vanno giù, giù, giù. Nel buio del tempo. Su quei pioli che scendono nell'oscurità ci stanno, o meglio, ci sono stati, coloro che ci hanno preceduto, coloro che sono venuti prima di noi. E che adesso sono memoria nei cimiteri, o solo polvere nei campi.

Eh sì, si sta meglio in cima alla scala! È il nostro turno, signore e signori. E siamo qui, noi contemporanei a festeggiare i settecento anni della comunità di Castel Guelfo, a congratularci, l'un l'altro. Noi che siamo in vetta alla scala, alla luce del giorno.

Scegliamo come punto di partenza un nostro avo che si chiama Zenobio. Nacque intorno al 1250, ma l'anno preciso è avvolto nel vago: gli storici non si sono accapigliati per stabilire la sua esatta data di nascita, e forse lui stesso la ignorava. […]

Fin da bambino, Zenobio piegò la schiena per lavorare un suolo così ostico. Trovò moglie, e non fu facile, perché gli uomini erano radi, e le donne quasi introvabili. Era più facile trovare una pecora, o una capra. Per trovare una donna bisognava camminare molto, poi farsela piacere. Le donne non erano belle. Erano poco truccate, portavano i baffi. Del resto, anche gli uomini di campagna erano poco avvenenti, poco depilati, di femore corto. Avevano mani indurite come badili, e la terra nelle

unghie. Comunque, Zenobio trovò una donna, e se la fece piacere, anche coi baffi. Con lei generò tredici figli, perché c'era bisogno di braccia. Ma, come vedremo, ne perse la metà per malattie infantili ignote.

Intanto continuavano le scorrerie dei nemici di Bologna, arrivavano gli armati del vescovo di Imola, arrivavano le bande della Romagna: spadate qua, spadate là, saccheggi su saccheggi giù.
Quella palizzata, che rappresentò il primo baluardo di Castel Guelfo, non era in grado di resistere al minimo starnuto dei tanti suoi nemici.
I quali arrivavano al galoppo e portavano via anche i pali, i coppi, i mattoni, i chiodi, e tutto.
Gli abitanti del posto, e ancor di più le nobili famiglie bolognesi che avevano qui i loro interessi, dissero che ci voleva un castello, un castello serio, non la casetta di paglia dei tre porcellini.
Il Comune di Bologna si disse d'accordo: "Ma sì, facciamo un castello! Però costa un castello, sorbole se costa… Chi paga?"
Agenore, che non parlava mai, disse: "Non pagherò mica io!".
E i nobili proprietari bolognesi: "Non pagheremo mica noi!"
Ma intanto l'idea era lanciata, era ora di costruire un castello degno di questo nome, una fortezza capace di resistere agli assalti di arieti, catapulte e bombarde.
Perché questa restava sempre una terra da contendere, una terra di cui impadronirsi. Una terra per conquistatori con la spada. Non per conquistatori con la zappa, come il silenzioso Agenore che morì all'inizio del Quattrocento, dopo aver strappato altri metri di seminativo alla boscaglia e all'acquitrino.

Intanto eravamo già entrati nell'età moderna. Ma Adalberto imparò molti anni dopo che era stata scoperta l'America. Lo imparò da un cantastorie, al mercato.
"Cos'hanno scoperto?".
"L'America!".
"Che cosa?!".
"L'America!".
"Ben, ma dici davvero?".

"Ma certo, l'America!".
Adalberto lo guardò incredulo e disse: "Va' là, quaiòn! Ce lo vengono poi a dire e a me e a te se scoprono l'America!".

Nestore partì come fante nella spedizione di Russia. Rischiò di morire congelato, come suo trisnonno nella ritirata napoleonica, ma riuscì a portare a casa la pelle. Tornò a Castel Guelfo nel maggio 1945, dopo un'odissea parte a piedi e parte su carretti e tradotte. Trovò un'Italia in macerie, ma liberata dal fascismo e dalla dittatura.
In quello stesso anno fu chiamato al voto, come tutti i cittadini, per eleggere il sindaco di Castel Guelfo: era finita per sempre l'epoca dei vicari, dei massari, dei governatori, dei podestà, che per sette secoli erano stati nominati dai signori di turno. Nel 1946 Nestore votò per la Repubblica, primo voto a suffragio universale.
Si sposò ed ebbe un solo figlio, Giovanni Selva, primo figlio unico in settecento anni. Giovanni, nato nel 1948, visse in un paese che faticosamente si ricostruiva, un paese povero ma pieno di energie, un paese scalzo e libero. E nel 1954, in colonia a Cesenatico, Giovanni vide il mare.
Il mare! Settecento anni per vedere il mare!
Fu il primo a vedere il mare, il primo di tutta la sua stirpe. E si capisce: era nato nell'anno della Costituzione! Che poi stringi stringi, la libertà cos'è? Stringi stringi, l'articolo uno della Costituzione recita così: "Tutti i cittadini della Repubblica hanno diritto di vedere il mare".

Maurizio Garuti è narratore e autore teatrale. Fra i suoi lavori, i romanzi “Fantasmi di pianura” (Diabasis) e “Rimessa in gioco” (Pendragon); i libri satirici “La lingua neolatrina” (Pendragon) e “Italiani! La Storia che ride” (Aliberti). Come drammaturgo ha vinto il premio Riccione e il premio Idi. Scrive testi teatrali per Vito e Ivano Marescotti. Vive e lavora a San Giovanni in Persiceto (Bologna).

MAGLIO EDITORE

La Maglio Editore nasce nella primavera del 2010 a San Giovanni in Persiceto (Bo) dall’idea di un libraio e di un gruppo di giovani appassionati di lettura e scrittura che, con il loro “fare cultura”, cercano di promuovere il territorio e contrastare le non facili temperie del presente. Una casa editrice piccola ma dinamica, professionale e artigianale, attenta all’attualità quanto appassionata di storia. Per questo i libri della Maglio Editore corrono su un doppio binario: testi di storia locale e di narrativa in genere.

Obiettivo della Maglio Editore è infatti quello di fare incontrare temi che riguardano la storia della provincia emiliana con l’abilità narrativa, per raccontare un mondo vicino geograficamente quanto lontano nel passato ma che mantiene ancora forti legami con il nostro presente. Un mondo documentato da fonti scritte e fotografiche, da testi pubblici e testimonianze private. Non si escludono tuttavia romanzi, raccolte di racconti e testi narrativi in genere. Nel 2011 la casa editrice ha bandito due concorsi letterari: il premio “G. C. Croce −Città di Persiceto” e “Serial chillers. 25 personaggi in cerca d’autore”. Tra i testi di storia locale ricordiamo: “Salariate dell’amore. Storie e faccende di meretrici nell’Ottocento bolognese” di S. Accorsi e A. Natali (2010), “Anzola verso l’Unità d’Italia” di A. Caselli (2011), “I Forcelli. Storia di gente, di terra e di acque dalle parti di San Giovanni in Persiceto”, a cura di Pancaldi - Pederzoli - Simonini (2011).

Tra i testi di narrativa: “Istorie di un basilisco” di G. Brenci (2011), “Il passato imperfetto” di R. Vaccari (2011).